

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

105° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 APRILE 1980

INDICE

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale *Pag.* 3

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 2 APRILE 1980

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono il direttore generale dell'IRI dottor Antonio Zurzolo, il dottor Franco Viezzoli, presidente e amministratore delegato della Finmeccanica, l'ingegner Daniele Luigi Milvio, presidente e amministratore delegato dell'Ansaldo, il dottor Angelo Airaghi, capo servizio studi della Finmeccanica e l'ingegner Guido Focacci, direttore dello stabilimento Alfa Romeo aviazione.

La seduta inizia alle ore 10.

**SEGUITO AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA
FINMECCANICA IN ORDINE AGLI ACCORDI
INTERCORSI TRA LA FIAT E LA FINMECCA-
NICA SULL'ENERGIA NUCLEARE**

Il presidente Principe ricorda che la seduta odierna della Commissione è dedicata alla conclusione dell'audizione del direttore generale dell'IRI, del presidente della Finmeccanica e del presidente dell'Ansaldo, su argomenti di interesse preminente ed attuale.

Il deputato Vignola ritiene che non siano delegati i sospetti che dall'accordo FIAT-Finmeccanica il Mezzogiorno sia uscito viepiù marginalizzato. Non induce all'ottimismo l'esame dei nuovi equilibri e delle prospettive di settori, come quello aviomotoristico, o quello aeronautico (tuttora fermo alle conclusioni della Commissione Rebecchini) che pure avevano espresso un contributo proprio e originale.

A proposito del settore civile, domanda al dottor Viezzoli quale sia, in prospettiva, il no-

stro grado di impegno nella realizzazione dell'airbus, o di altri progetti di cui si parla, ad esempio il veicolo di progettazione italiana che dovrebbe essere realizzato per il 1985; e, più in generale, se emerge, dai nuovi accordi, una prospettiva di sviluppo, soprattutto occupazionale, nell'area meridionale, particolarmente in quella napoletana. Domanda infine notizie sulla galleria del vento, di cui è dotata l'Università di Napoli, purtroppo scarsamente conosciuta e sfruttata dall'industria italiana.

Il deputato Aliverti rileva che sin dal 1976 la Democrazia cristiana aveva anticipato, tra l'indifferenza delle altre parti politiche, in un suo documento, le soluzioni che ora sembrano essere prese sotto il segno dell'inevitabilità. È lecito ora chiedersi quali risultati concreti sortiranno dall'accordo.

La Finmeccanica ha pubblicato un utile documento, sul quale è necessario meditare, riguardante la situazione energetica mondiale. Confrontando questi dati con quelli riguardanti il fabbisogno nazionale attuale con il programma energetico di due anni fa, ormai superato, e, soprattutto, con il clima diffuso nell'opinione pubblica, in seno alle forze politiche e agli ambienti scientifici, non si può fare a meno di essere preoccupati. La Conferenza di Venezia ha evidenziato i contrasti di opinione e ha finito per portare argomenti in favore dei settori anti-nucleari. L'Enel non ha ordinato nel 1979 centrali di alcun tipo (la stasi dura ormai dal 1975); le previsioni del fabbisogno energetico (84.500 Megawatt) appaiono decisamente ottimistiche; gli investimenti nel settore non sembrano probabili. È facile dunque prevedere conseguenze negative a carico dell'apparato industriale.

I timori di ordine occupazionale non sono infondati: 19.000 persone sono interessate da ipotesi di disoccupazione.

Convogliare le potenzialità produttive verso il settore internazionale è una linea di tendenza sensata a patto che sia tempestiva e

dotata di una certa originalità, così come il rivolgersi verso settori nei quali il nucleare non sia esclusivo.

L'onorevole Aliverti tocca quindi alcuni problemi che sottopone all'attenzione dei dirigenti della Finmeccanica: la resa degli impianti, l'attività di progettazione, il collegamento con i settori esteri, la necessità di approfondire la possibilità di enucleare soluzioni originali italiane nel campo dei prototipi, il problema delle energie « alternative » (sulle quali la Finmeccanica potrebbe offrire contributi interessanti). Ma soprattutto ritiene che la Finmeccanica debba chiaramente porre il problema delle sue potenzialità e necessità finanziarie, e, delle sue prospettive di sopravvivenza e di sviluppo.

Il deputato Sanza ritiene che il settore nucleare sia di peculiare spettanza del settore pubblico.

La situazione attuale è di grave ritardo e di crisi ed i problemi, ad esempio quello delle commesse, delle locazioni, della delinea-zione stessa di una chiara programmazione, sono di difficile soluzione. L'accordo è un fatto positivo che fa intravedere le possibilità di risposta alle molte carenze ed ai molti interrogativi odierni.

Il discorso occupazionale, specialmente nel Mezzogiorno, gli sembra preminente e si augura che la FIAT allarghi la sua presenza in questa area. Dopo aver segnalato il problema dei reattori autofertilizzanti, cui l'Italia è interessata per essere candidata alla realizzazione del « Super-Phoenix » secondo, esprime l'avviso che il settore venga guidato su linee di larga cooperazione internazionale e non autarchiche.

Il deputato Margheri ritiene che i parametri sui quali giudicare il processo di integrazione riguardante la Finmeccanica sono il settore internazionale e il confronto con la programmazione. Per quanto riguarda il primo punto rileva che il processo di integrazione pone le premesse per superare la posizione di debolezza causata dalla disintegrazione dell'offerta italiana. La necessità di superare, ora, le rigidità protezionistiche, presuppone forme di cooperazione di nuovo tipo, non essendo più adeguato e proponibile il semplice ricorso alle leggi di mercato. A questo riguardo, una grave responsabilità

pesa su coloro che hanno ritardato questo processo di integrazione. Circa il settore interno rileva la nefasta incidenza della mancata attuazione del piano energetico che ha provocato il fallimento non solo dei grandi obiettivi ma anche di quelli più vicini e di piccolo momento. Ogni prospettiva riguardante lo sfruttamento di fonti di energia non nucleare, il carbone, l'energia solare, il gas, subiscono il peso dello scoordinamento, della contrapposizione di interessi, della lontananza dei poteri responsabili. È urgente quindi rimettere in moto il piano energetico nazionale in modo da ricondurre a unità i problemi e le prospettive di soluzione.

Per quanto riguarda il settore nucleare che le scelte sono ancora lungi dall'essere definitive. I contrasti esistono e debbono essere affrontati rispettando la partecipazione di ognuno. La discussione va intensificata e ad ogni dubbio si deve rispondere con soluzioni adeguate. A chi, inoltre si sente più degli altri direttamente coinvolto, ad esempio le popolazioni abitanti in prossimità di centri nucleari realizzati o da realizzare, vanno offerte concrete garanzie di sicurezza, (intervendo in proposito il deputato Sanza raccomanda che un discorso serio e unitario eviti strumentalizzazioni fuori luogo). L'onorevole Margheri ritiene che è soprattutto nociva la mancanza di sedi definitive nelle quali opzioni e decisioni si prendano responsabilmente.

Tutto il quadro energetico è comunque carente di visione unitaria sia da parte politica sia da parte delle imprese. Il piano di risparmio energetico poteva essere un'ottima occasione di approfondimento sul piano della ricerca, di occasione di apertura di fonti di commesse, nonché di stimolo verso un modo nuovo di programmare lo sviluppo industriale.

Per ammissione governativa è mancato addirittura il concerto tra i Ministri sul piano di risparmio energetico. L'Italia è l'unico paese che non abbia approntato una normativa sull'energia solare. Ritiene che manchi il coraggio di incrementare tecnologie originali e che si accetti con troppo fatalismo la necessità di ricorrere all'acquisto di licenze estere.

In conclusione esprime un giudizio favorevole sull'accordo, a patto che questo si riveli incentivo a risolvere i problemi denunciati.

Il deputato Viscardi ritiene che l'accordo FIAT-Finmeccanica costituisca un fatto nuovo che avrà ripercussioni su altri settori. Se esiste la cosiddetta impraticabilità di campo dell'area meridionale rispetto al settore nucleare, vanno peraltro perseguiti gli obiettivi di incremento del ruolo delle unità produttive di altri settori nel Mezzogiorno. La Finmeccanica potrà avere un ruolo non indifferente a questo riguardo. Per quanto concerne il settore motoristico ritiene che debbano essere offerte ai lavoratori degli stabilimenti di Pomigliano concrete garanzie non solamente in ordine al mantenimento delle attuali potenzialità produttive ma anche in prospettiva di ulteriori sviluppi. Chiede quindi quali potrebbero essere i termini di una partecipazione della Finmeccanica allo sviluppo dei settori aeronautico e aeromotoristico operanti nel Mezzogiorno.

Il dottor Zurzolo, direttore generale dell'IRI, espone le linee di azione dell'istituto in ordine ai temi di carattere generale emersi nel dibattito. Circa il rapporto tra investimenti dedicati alla ristrutturazione dei settori in crisi e quelli previsti per nuove iniziative in campo manifatturiero, ritiene che il maggiore impegno nel campo del risanamento delle aziende in crisi nel quinquennio 1979-1983, sia da giustificarsi in vista della necessità di salvaguardare l'occupazione nonché il potenziale produttivo già esistente e con prospettive di ritorno a livelli ottimali di rendimento.

Esso costituisce inoltre, una fase preliminare allo sviluppo di nuove iniziative, tenendo anche conto delle prospettive di mercato. L'impegno dell'IRI in settori come la impiantistica, il macchinario per l'energia, l'elettronica, l'informatica, le costruzioni aeronautiche, il trasporto aereo e l'ingegneria degli impianti industriali, le telecomunicazioni (settore questo di importanza essenziale nel campo della ricerca e per le connessioni con molti altri settori) costituisce il 70 per cento degli investimenti nel Gruppo IRI nel quinquennio 1979-1983.

Nel campo dell'occupazione nel periodo 1970-1978, l'IRI ha creato 143.000 nuovi posti di lavoro, di cui parte notevole nel Mezzogiorno: tra il 1971 e il 1977 il 35 per cento dei nuovi posti di lavoro nell'industria meridionale è attribuibile all'IRI; il 53 per cento degli occupati nei 52 impianti industriali nel Mezzogiorno con più di 1.000 addetti fa capo ad aziende IRI, così come 7 delle 10 maggiori unità industriali del Sud.

I programmi in corso di aggiornamento tengono conto dell'esigenza di stimolare e sostenere le proprie aziende nello studio di nuove iniziative.

Il settore delle dotazioni civili e dell'assetto del territorio sono quelli che possono offrire maggiori prospettive nel campo della creazione di nuovi posti di lavoro nel breve periodo.

Circa il tema della ricerca l'indice corretto va trovato, più che nel rapporto con il fatturato consolidato globale di gruppo, con la spesa complessiva effettuata dal settore imprese in Italia, della quale costituisce il 20 per cento (anno 1978), con un totale di 9.000 tecnici addetti.

A questo impegno, riguardante un complesso assai diversificato di attività manifatturiere, di trasporti, eccetera, si aggiunge quello svolto dai settori « maturi », siderurgia e cantieristica, nonché, in prospettiva, quello riguardante il settore agro-alimentare, localizzato nel Mezzogiorno. Da alcuni anni l'attività di ricerca ha raggiunto il livello di compatibilità con i bilanci aziendali mentre si rende necessario un suo potenziamento per reggere il confronto con la concorrenza internazionale, forte di dimensioni aziendali maggiori e di un intervento pubblico di gran lunga superiore a quello operato in Italia. Sono dunque urgenti non solo la piena attuazione della legge n. 675 riguardante l'erogazione dei fondi, ma anche una revisione della politica di intervento dello Stato nel campo della ricerca industriale.

Il dottor Zurzolo infine, concorda pienamente con le considerazioni del deputato Margheri in merito alla necessità di chiare ed urgenti scelte energetiche, che assumono attualmente una importanza vitale per il futuro della nostra industria.

Il dottor Viezzoli, presidente della Finmeccanica, rileva che le dimensioni dei grandi gruppi esteri nei settori dell'energia, dell'aerotrasmorte e della motoristica sono di un ordine assai maggiore rispetto ai parametri italiani.

La ristrutturazione dell'Ansaldo porterà la azienda a dimensioni abbastanza competitive assommando circa 20.000 unità, distribuite anteriormente tra circa 6 aziende.

Per quanto riguarda il settore energetico i rapporti tra Enel e CNEN da una parte e Ansaldo e Agip nucleare dall'altra sono in corso di definizione. L'accordo FIAT-Finmeccanica ha definito i ruoli industriali dei due gruppi. Si può affermare quindi che l'Italia è pronta, in questo settore, a far fronte alle necessità, sul piano interno e su quello estero. Vanno comunque risolti i problemi connessi all'approvazione del piano quinquennale del CNEN il cui funzionamento è reso precario dalla mancanza dei fondi e dall'incertezza delle scelte.

Con l'Enel si sta studiando la possibilità di pervenire ad un progetto di « centrale di riferimento » finalizzato all'esportazione di tecnologia e di prodotto italiano.

In campo nucleare la scelta della « filiera » è ormai problema connesso solo agli altri parametri del problema: consistenza del programma nazionale, rapporto con il detentore della licenza, calcolo politico (scelta dei *partners* internazionali con i quali armonizzare i rispettivi programmi nazionali), l'esperienza attuale a livello nazionale. L'eventuale scelta di un metodo (acqua bollente, a pressione, pesante) dovrebbe quindi essere dettata unicamente dal soppesamento di quei parametri.

Evidentemente con l'accordo Fiat-Finmeccanica l'industria italiana aumenta la sua forza contrattuale nei confronti dei licenziati, con favorevoli prospettive di possibili collaborazioni per l'esportazione, essenzialmente verso i paesi non industrializzati del terzo mondo.

La parte dell'accordo riguardante l'attività dell'aeromotoristica non solo non insidia l'attuale realtà produttiva dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco ma ne rispetta tutte le prospettive di sviluppo, progettazione e produzione del turboelica « AR 318 »,

fabbricazioni di motori per tutti i principali programmi italiani e internazionali, revisioni per vari programmi militari e per alcuni dei motori in dotazione all'Alitalia e su nuovi motori che entreranno in funzione negli anni '80.

Le attuali produzioni in campo civile e militare non subiranno contrazioni: ad esempio la produzione dell'aereo 767 (del tipo DC 9) in accordo con la Boeing (che non è in concorrenza con l'Airbus).

Sono allo studio altri progetti che tengono conto delle situazioni di mercato e che hanno bisogno dell'apporto governativo.

La strategia per la ricerca nel Mezzogiorno prevede anche la realizzazione di tre poli di sviluppo tecnologico nell'area napoletana dopo lo spostamento a Napoli della direzione generale trasporti del raggruppamento Ansaldo: realizzazione del Centro studi sui sistemi di trasporto collettivo; costituzione del Centro ricerche aerospaziali (CIRA) voluto dal CIPE; realizzazione di un Centro consortile di ricerca sulle « turbomacchine » da finanziare con la legge n. 183.

Concludendo, e rispondendo così anche alle sollecitazioni degli interroganti, in particolare dei deputati Aliverti e Margheri, afferma che, da parte delle forze politiche, il più congruo e produttore aiuto nei confronti dell'industria italiana è costituito, specialmente in campo nucleare, dalla chiarezza dei programmi e dall'urgenza delle decisioni.

L'ingegner Milvio, presidente dell'Ansaldo, fornisce informazioni sulla partecipazione italiana, anche a livello di progetto, alla realizzazione dei reattori « veloci ». Per quanto riguarda l'andamento della domanda conferma che la caduta di domanda interna è stata compensata con l'esportazione. Le prospettive, al riguardo, sono favorevoli, almeno fino al 1982.

Sul problema del carbone come fonte energetica alternativa, rileva che le difficoltà sono enormi anche se non si lascia intatta la possibilità di sviluppare tecnologie atte a renderne conveniente l'uso.

Il dottor Airaghi, capo del servizio studi dell'Ansaldo, rileva che le cosiddette energie alternative hanno un senso solo se previste per un uso integrato. Le linee di lavoro riguardano attualmente la costituzione di grup-

pi di persone altamente qualificate per studiare l'evoluzione delle tecnologie e le prospettive di fattibilità; la previsione di strutture integrate a livello di impiantistica, e la messa a punto dei componenti essenziali.

Gli impianti sono attualmente di tipo termodinamico, eolico (macchine a vento), fotovoltaico.

In quest'ultimo campo l'Italia è all'avanguardia.

Circa il problema del risparmio energetico, va rilevato che il sistema industriale italiano si è rapidamente adeguato riducendo dell'8 per cento il fabbisogno energetico a fronte del 12 per cento di aumento della

produzione con una differenza reale del 4 per cento circa.

Per andare oltre questi risultati occorrono investimenti più consistenti oltreché una normativa adeguata (l'Italia non ha ancora una legge sulla energia solare).

L'Ansaldo, come si è detto, è in grado di asportare prodotti e tecnologie nel campo degli impianti solari oltreché di teleriscaldamento urbano.

Il presidente Principe dopo aver ringraziato i dirigenti dell'IRI, della Finmeccanica e tutti i loro collaboratori intervenuti alla audizione, chiude la seduta.

La seduta termina alle ore 12,20.